



Armando Aste, alpinista e filantropo

L'appuntamento. La Sfinge Alpina del Cai Sondrio ha reso omaggio alla figura del grande scalatore trentino "Il cercatore d'infinito" è il film dedicato alla sua vita, conclusa in Burundi, dove ha donato un reparto maternità

SONDRIO

NELLO COLOMBO

Il dono. In un mondo di millantatori dall'ego spropositato che sparacchiano ai quattro venti per diffondere l'insipido clamore delle loro pseudo conquiste, o di belanti traditori dell'ultima ora che si affannano a infangare chi oscura le trame dei loro meschini disegni, c'è anche chi come Armando Aste, indomito alpinista del dopoguerra, antidivo per eccellenza, schivo, uomo di montagna dalla umile saggezza conquistata sul campo, sa fare dono della sua esistenza.

È a lui che i registi Andrea Azzetti e Federico Massa hanno dedicato il film "Il cercatore d'infinito" presentato on line nell'ottavo appuntamento della "Sfinge alpina" del Cai Sondrio e della Fondazione "Bombardieri".

Dopo la presentazione di rito del presidente Paolo Camanni, è stato ancora Angelo Schena, esperto navigatore nella conduzione di questa rassegna straordinaria dedicata alla montagna, a fare da fil rouge tra i vari interventi.

I registi hanno svelato la genesi di un film dovuto, sulla vita dell'intrepido scalatore trentino la cui epopea spazia dalle Alpi alle Ande, dalla Patagonia alle Dolomiti, fino alle aride terre del Burundi.

Le testimonianze

Un film in un certo senso "incompiuto" perché orfano di una intervista al grande scalatore uscito di scena anzitempo, ma che attraverso una fitta trama di testimonianze restituisce uno spaccato veritiero di un alpinismo puro che s'insinua nel sangue sin dalla prima fan-

ciullezza, quando Aste, improvvisamente scalatore in erba, si ritrova a recare un mazzolino di fiori sul capitello dove il bisnonno aveva posto una Madonna in cima ad una scala sbilenca - la sua prima scalata!

L'infanzia spensierata

I ricordi più belli sono quelli di un'infanzia spensierata coi suoi fratelli, evocata da Franco, in compagnia del nonno attornito al mulino di montagna, in una natura ancestrale, «un angolo di paradiso dimenticato in terra», a vivere in armonia col creato sin dal primo sorriso mattutino dedicato alla preghiera.

Il Paradiso era lì, nonostante l'esiguità dei mezzi vissuta nella dignitosa povertà di montanari dalla scorza dura e l'animo generoso.

Folgorato dall'amore per la divinità delle Alpi, Armando Aste non esita per qualche tempo a rinunciare alle sue scalate per restare al fianco di uno sfortunato fratello, affrontando la vita col graffio del grande sacrificio.

Le Dolomiti saranno poi per lui un richiamo irresistibile quando affronterà per una nuova via la parete Sud della Marmolada arrampicandosi tra le fessure della roccia impervia in un alpinismo eroico d'altri tempi, per assaporare l'ebbrezza della cima o ferman-

dosi al bivacco accanto al fuoco che illumina la notte gravida di pensieri.

È lo stesso Armandone, come lo chiamavano gli amici, che salirà poi sulle cime della Patagonia assaporando il profumo della poesia vera della montagna, non esitando a rinunciare a quell'alpinismo visto come "orgoglioso piacere egoistico".

Ma è nella sua pacata, olimpica senescenza che, affidandosi ai ricordi, svela quel profondo senso umano di appartenenza al mondo con una munifica donazione per la costituzione di una onlus che realizza un reparto di maternità a lui intitolato, nel cuore del Continente Nero.

La sua eredità morale

La pellicola di Azzetti e Massa si chiude, infatti, non in cima ad una vetta alpina o sudamericana, ma nel profondo Burundi tra tante donne riconoscenti accanto al sorriso festante di tantissimi bambini felici di niente - quei figli che non ha mai avuto - che hanno imparato a cantare, a sperare in un mondo migliore seguendo le orme di un eroe che non hanno mai conosciuto.

«La sua eredità morale è segno di conquista, di valori, di comportamenti che lasciano il segno», è il commento di Antonio Massena, alpinista, critico cinematografico e selezionatore dei film di Trento Film Festival.

Il "Cercatore d'Infinito" in fondo l'ha trovato, ha compiuto la sua sete insaziabile di quella conoscenza che fa di un uomo un alpinista e di un alpinista un poeta della montagna.

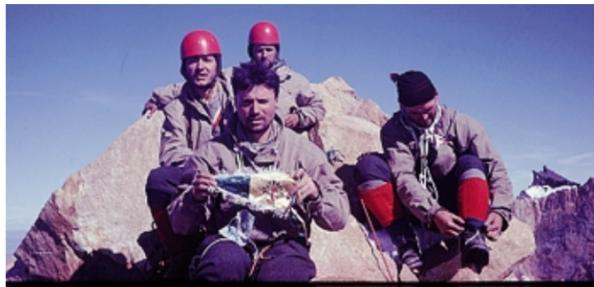
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Armando Aste in parete, sulle sue amate Dolomiti



Con gli amici, nei pressi di un rifugio



Ancora in vetta: ha conquistato numerose cime in Patagonia



Armando Aste